

IV filiere

64° Fiera di Cremona. Convegno della Regione Lombardia

La questione nitrati: ambiente, agricoltura e allevamento

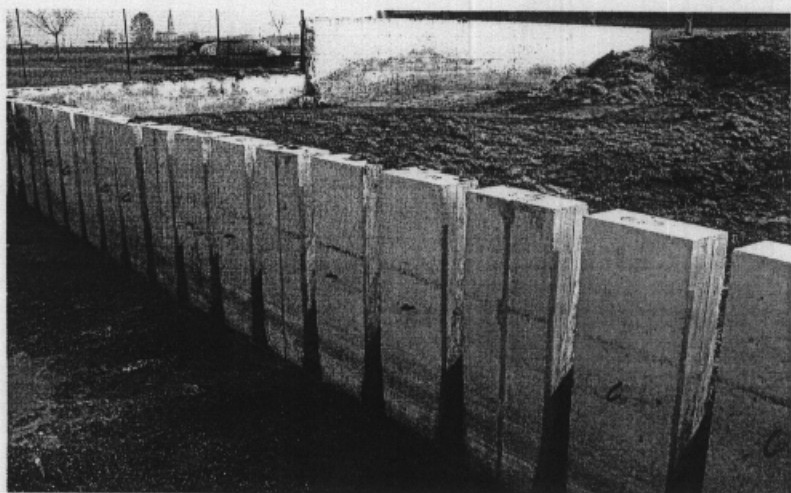
Il tema dei nitrati ha richiamato una vasta platea al convegno tenutosi il 23 ottobre, nel corso della Fiera di Cremona*.

Il 29 settembre scorso, da parte del Ministero dell'Ambiente, è stata presentata una richiesta di deroga all'applicazione della cosiddetta "direttiva nitrati" limitatamente alle 5 Regioni del nord Italia a maggiore vocazione zootecnica. Paolo Lassini, direttore della Direzione generale Agricoltura della Regione Lombardia, ha preferito parlare, più che di deroga, di "attenzione particolare benevola": "La deroga non risolve definitivamente il problema nitrati perché si tratta di una questione di sostenibilità complessiva, che dev'essere affrontata nel medio-lungo periodo". Entro fine 2009 si prevede lo stanziamento di almeno 5 milioni di euro per finanziare principalmente impianti sovra-aziendali (cioè costruiti e in grado di gestire le deiezioni di due o più realtà zootecniche) finalizzati all'abbattimento dell'azoto dei reflui. Una recente sentenza della Corte di Cassazione, inoltre, ha stabilito che il digestato (la frazione di biomassa processata dai microrganismi presenti negli impianti di biogas) non rientra nella categoria dei rifiuti ambientali.

Paolo Baccolo, direttore dell'Ersaf (Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste), ha elencato le diverse componenti implicate nella questione nitrati - ambiente, agricoltura e allevamento - e ha auspicato che gli agricoltori e le istituzioni ricerchino assieme la soluzione al problema, per produrre risultati concreti, attuabili ed economicamente sostenibili per il settore zootecnico, considerata soprattutto la situazione attuale del settore. A questo proposito, poi, il relatore ha espresso il suo personale disappunto su alcune scelte calate dall'alto, che tengono in considerazione esclusivamente l'aspetto legato all'uomo, senza curarsi delle necessità delle attività connesse all'allevamento degli animali.

Antonio Tagliaferri, della Direzione generale Agricoltura della Regione Lombardia, ha esposto gli aggiornamenti sullo stato di attuazione della direttiva nitrati. A livello nazionale, assieme all'inoltro della richiesta di deroga, si sta elaborando un piano su misura e si lavora per una revisione del Dm 7 aprile 2006 sugli effluenti. A livello regionale, la Lombardia, che mira alla modifica del quadro normativo nazionale e comunitario, ha stabilito il divieto allo spandimento dei fanghi di depurazione in agricoltura e ha concluso il procedimento per la comunicazione dei Programmi operativi aziendali. La richiesta di deroga è stata presentata allegando a supporto uno studio sullo stato delle acque effettuato nel periodo 2004-2007 e un documento tecnico-scientifico sulla realtà agronomica del nostro Paese elaborato dall'Ersaf e dal Crpa.

Anche Tagliaferri ha ribadito che la richiesta di de-



Le tecniche di gestione e di trattamento degli effluenti prodotti in allevamento si possono riassumere in separazione solido-liquido, rimozione biologica dell'azoto (con rilascio nell'atmosfera di azoto in forma molecolare), estrazione di azoto in forma minerale e digestione anaerobica dei liquami (impianti a biogas).

roga e il suo eventuale accoglimento in sede comunitaria non dev'essere altro che uno degli strumenti per affrontare e risolvere il problema dei nitrati in modo definitivo: altri strumenti sono l'emanazione di nuove normative, l'aggiornamento della legislazione comunitaria, lo sfruttamento razionale delle risorse ambientali, la programmazione negoziata dell'attività agricola, il recupero dell'azoto dei reflui e lo studio e l'applicazione delle nuove tecnologie volte ad abbattere il carico di nitrati dei reflui zootecnici.

Applicare in campo le nuove tecnologie

Quest'ultimo aspetto è stato introdotto da Cosmina Colombi, della Dga Regione Lombardia, che ha fatto una panoramica su tutti i settori e gli investimenti oggetto di progetti di ricerca finanziati, in parte o in toto, con i fondi regionali. Alcuni studi sono già terminati e i risultati sono disponibili (la documentazione è disponibile sia presso le sedi territoriali della Regione Lombardia, sia sul relativo sito Internet) mentre altri sono ancora in corso.

"L'importante", ha detto la relatrice "è che questi studi possano essere utilizzati per l'applicazione in campo delle nuove tecnologie, sia da parte delle imprese sia da parte degli agricoltori: diversamente si tratta solo di lavori teorici e solo potenzialmente utili per la zootecnica".

Il prof. Giorgio Provolo, dell'Università degli Studi di Milano, ha esaminato i modelli gestionali per l'u-

so degli effluenti di allevamento, sviluppati nel progetto Gea. Lo studio si apre con la valutazione della compatibilità ambientale delle produzioni azotate di origine zootecnica, analizzando la quantificazione delle produzioni di effluenti a livello di allevamento e delle richieste azotate da parte della superficie coltivata dell'azienda. Dopo l'esame della compatibilità ambientale dei carichi zootecnici, il relatore si è soffermato sulle possibilità di compensazione dei quantitativi di azoto in eccesso tra le diverse aree lombarde.

La seconda parte del lavoro ha focalizzato l'attenzione sulle tecniche di gestione e di trattamento degli effluenti prodotti in allevamento: esse si possono riassumere in separazione solido-liquido, rimozione biologica dell'azoto (con rilascio nell'atmosfera di azoto in forma molecolare), estrazione di azoto in forma minerale e digestione anaerobica dei liquami (impianti a biogas). Provolo ha concluso con la presentazione di scenari di intervento per il riequilibrio dei carichi azotati, considerando in particolare il territorio della Provincia di Lodi e analizzando in modo accurato i costi e le distanze di distribuzione dei liquami.

Il prof. Marco Acutis, del Dipartimento di Produzione vegetale dell'Università di Milano, ha illustrato i risultati del progetto Gazzosa: Gestione azoto sostenibile a livello aziendale. In ambito regionale sono state identificate sette tipologie in rappresen-

tanza dell'ampia variabilità colturali e territoriali a vocazione cerealicola o zootecnica. La gestione dell'azoto nelle varie realtà ha mostrato una notevole diversità: i bilanci (in kg di azoto per ettaro) sono oscillati da -38 a +365 (azienda cerealicola che utilizza digestato).

I valori medi registrati nelle aziende zootecniche sono risultati medio-elevati (da 41 a 161 kg di N/ha). Riguardo alla tipologia di coltura, il mais ha input economici ed energetici maggiori sia dei cereali autunno-vernini, sia delle colture foraggere. Molti degli avvicendamenti adottati dalle aziende esaminate sono semplici e presentano il rischio di sviluppo di erbe infestanti non controllate dagli interventi con fitosanitari.

Per ognuna delle aziende esaminate è stata fatta una simulazione di gestione alternativa dell'azoto per valutare in teoria quali vantaggi si potessero ottenere nell'abbattimento del carico per ettaro. In quasi tutti i casi si sono evidenziate ampie possibilità di miglioramento sulla sostenibilità ambientale dell'attività agricola, senza compromissione della produttività né aumento dei fabbisogni di lavoro o energia. Fra tutte le alternative, quella più facilmente e frequentemente praticabile è rappresentata dalla riduzione dell'utilizzo dei concimi minerali per la coltivazione del mais. In secondo luogo, si deve intervenire sulla ripartizione dei reflui, poiché in molti casi si raggiungono concentrazioni eccessive su determinati tipi di coltura (es. erba medica). In un numero ridotto di casi, infine, si è proposto di incrementare la distribuzione di fertilizzante organico su sistemi colturali con un bilancio energetico molto basso o negativo, in cui era quindi presente il rischio di depauperamento del suolo.

■ Diego Bottini

* Cremona, 23/10/2009: "Direttiva nitrati: aggiornamenti e ricerca".

Influenza A negli Usa

■ **Il virus scoperto in suini nell'Indiana.** Il virus H1N1 è stato scoperto in alcuni maiali di un allevamento commerciale nello Stato dell'Indiana: la notizia è stata resa nota dal Dipartimento all'Agricoltura americano che ha fatto presente come sia la prima volta che il virus dell'influenza A viene individuato nei suini destinati al commercio in America. Il virus è stato identificato in 4 campioni di tessuti prelevati a fine ottobre dagli esperti federali nell'ambito del programma di controllo sulla influenza A negli allevamenti. Sia i maiali che le persone che si occupano di loro ora stanno bene. Sempre in ottobre il virus H1N1 era stato scoperto in alcuni maiali del Minnesota a una fiera, ma il caso dell'Indiana è il primo di contagio in suini destinati alla vendita. Il Dipartimento ha ribadito che non vi sono pericoli di infezione dalla carne suina alle persone che consumano la carne di maiale.

Fonte: Sivemp.

di inibiti). ALTRI NEMATODI: Parafilaria bovicola e Thelazia sp
gigai ca (adulti). ECTOPARASSITI: Hypoderma bovis e H. line
pinus tristis. ACARI: Psoroptes communis var. ovis (sin. P. co
malin ovis. ACARI: Psoroptes communis var. ovis (sin. P. co
bovis. NEMATODI GASTROINTESTINALI: Ostertagia ostertagi (ad
sophae
e
bo
Dica

asciola hepatica

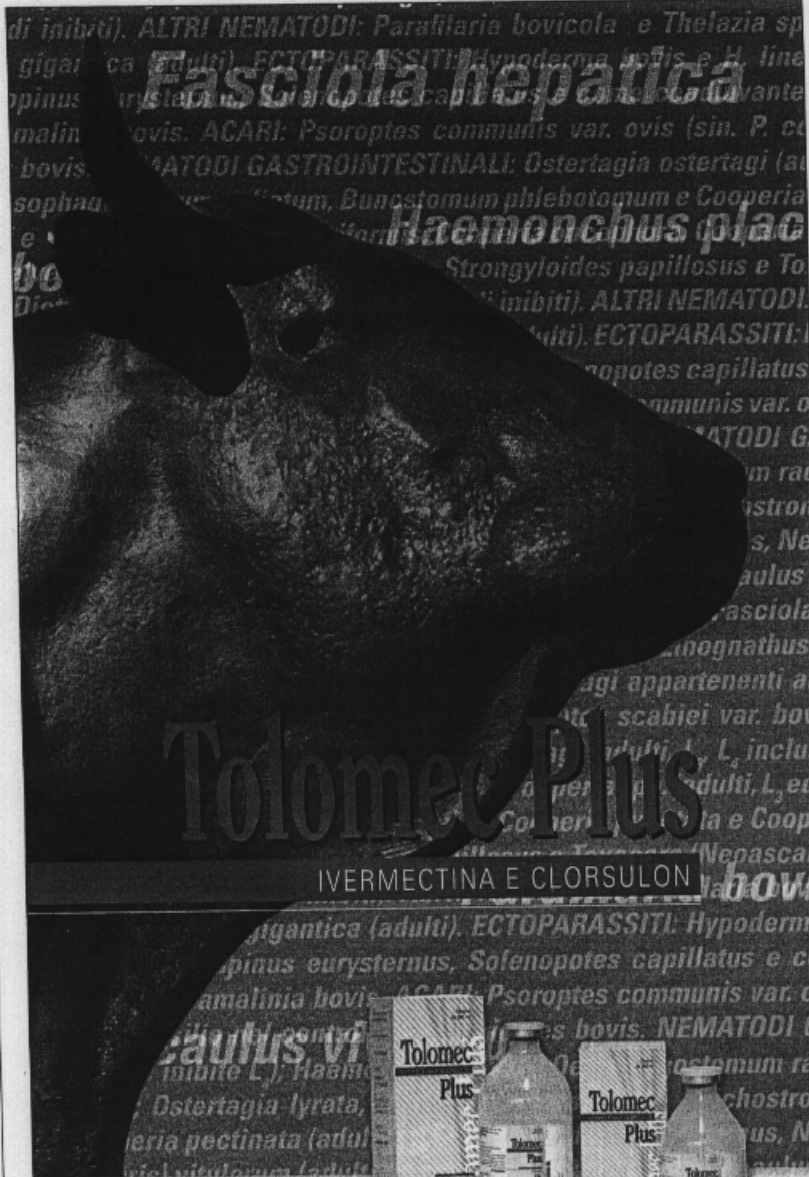

Haemonchus plac

Strongyloides papillosus e To
inibiti). ALTRI NEMATODI:
ulti). ECTOPARASSITI:
nopotes capillatus
communis var. o
NEMATODI G.
m rat
stron
s, Ne
aulus
asciola
nognathus
agi appartenenti al
scabiei var. bov
L₂ inclus
adulti, L₃ ed
la e Coop
Nepascar
bovi

Tolomec Plus

IVERMECTINA E CLORSULON

gantica (adulti). ECTOPARASSITI: Hypoderma
pinus eurytenuis, Solenopotes capillatus e co
malinia bovis. ACARI: Psoroptes communis var. o
s bovis. NEMATODI G.
ostemum rat
choston
us, Ne
aulus

l'antiparassitario iniettabile
a più **ampio spettro** per il **bovino**



Azienda Terapeutica Italiana A.T.I. - 40064 Ozzano Emilia (BO)
Tel. 051 791517 - Fax 051 6512714 - www.ativet.it - e-mail: info@ativet.it

